

5.6

Sikhismo

SIKHISMO IN SINTESI

- **Nome:** il termine *sikh* deriva dal termine sanscrito *shishya*, in pali *sikka* = «discepolo».
- **Fondatore:** **Nanak**, saggio indiano, vissuto dal 1469 al 1539 d.C., che, essendo attratto sia dall'induismo che dall'islam, cercò di mettere insieme gli aspetti secondo lui migliori delle due religioni. Questo tentativo **SINCRETISTICO** però di fatto non è riuscito.
- **Libri sacri:** il **Granth**, detto anche **Guru Granth Sahib** = il *Libro del Guru*, è una raccolta di insegnamenti di vari autori, riuniti nel 1604. Il libro sacro, custodito nel Tempio d'Oro, è al centro di ogni rito e attività sikh.
- **Credo:** la religione sikh è monoteista e Dio, Creatore dell'universo, si manifesta solo indirettamente all'uomo, attraverso gli attributi sacri che permettono di riconoscerlo come verità, maestro (*guru*) e parola. Per i sikh occorre vincere l'egoismo, praticare la fratellanza universale e superare ogni divisione in casta, perché Dio è guru misericordioso e amorevole. Si salva il discepolo che si unisce a Dio nell'amore.
- **Principi morali:** la religione dei sikh è piuttosto pratica e richiede amore servizievole nei confronti di Dio e dei fratelli, come prestare piccoli servizi in comunità, cucinare alla mensa comune, accudire al tempio e altri umili servizi. Si preferiscono i santi agli studiosi, se gli studiosi non sono anche santi. I sikh sono vegetariani.
- **Riti e festività:** i templi sikh sono privi di immagini sacre. Il centro religioso è la città di **Amritsar**, nel Punjab (India nord-occidentale), dove sorge il famoso Tempio d'Oro.
- **Diffusione:** i sikh sono circa 23 milioni nel mondo, concentrati per lo più in India; importanti comunità sikh si trovano in molte parti del mondo, Italia compresa, dove lavorano soprattutto nei settori dell'allevamento e lattiero-caseario.



La **khanda** è il simbolo della **Khalsa**, la comunità sikh. La spada centrale a doppio taglio rappresenta la fede nell'unico Dio, così come la protezione della comunità dall'oppressione. Le due spade esterne rappresentano i poteri spirituale e temporale.

La religione dei sikh è nata nel Nord dell'India, nella regione del Punjab, ma solo nel XV secolo d.C., quindi è la più recente delle grandi religioni indiane. Nasce come forma di mediazione o di compromesso tra la religione islamica, già molto diffusa in India, e la religiosità tradizionale indù.

UNA RELIGIONE DI MEDIAZIONE

Dopo l'anno 1000 d.C. l'islam cercò di penetrare con forza in India e nel XV secolo la presenza islamica divenne molto consistente. Da parte indù vi furono diversi tentativi di avvicinarsi alla religione di Maometto, per arrivare a una specie di equilibrio con la religiosità tradizionale.

Così Remenanda (1400 ca.-1470 d.C.), un filosofo seguace della scuola di Remenuja (vissuto verso il 1100 d.C.), predicava una religiosità devozionale, accessibile e diffusa in tutte le caste, a cui potevano appartenere anche i musulmani.

Il primo tentativo di unire in qualche modo induismo e islam fu opera di **Kabir**, discepolo di Remenanda, che si adoperò per superare i contrasti tra le due religioni, evitando ogni forma di fanatismo e incentrando il discorso sull'Assoluto. Scopo della vita – affermava – è l'annullamento dell'individuo



in Dio, così come una goccia d'acqua scompare nel mare. Alla sua morte, **Nanak** (forse suo discepolo) portò avanti ancora più decisamente l'incontro tra induismo e islam. È lui infatti il **fondatore della comunità dei sikh**. Come Kabir, dichiarava che non esistono indù né musulmani, contestava l'autorità dei bramini e insegnava che nella religione non esistono caste e che tutti, uomini e donne, sono figli di Dio. A differenza del Buddha e di Mahavira, Nanak non solo condannò il digiuno e l'ascetismo eccessivo, ma anche l'abbandono della famiglia. Tutti i suoi discepoli erano sposati: insegnava infatti che la vera religione sta nel cuore e che si può servire Dio nella vita di famiglia non meno che nella vita da monaci.

«Non c'è indù, né musulmano (...). Io rifiuto tutte le sette e so soltanto di un unico Dio, che adoro sulla terra, in cielo e in tutte le direzioni».

Guru Nanak (1469-1539)

I SUCCESSORI DI NANAK

Prima di morire Nanak consegnò alla sua comunità uno scritto dottrinale, la **Japji**, in forma di preghiere e di canti, e nominò anche un suo successore, in modo che i *sikh* (= «discepoli») non rimanessero mai senza un maestro (*guru*). Secondo la tradizione furono nove i guru successori di Nanak; ognuno di essi è stato scelto dal predecessore in base alla sua conoscenza e dignità spirituali. L'ultimo fu Gobind Singh (1666-1708) che non scelse un successore, ma stabilì che chiunque voleva vedere il guru doveva rivolgersi al Libro, collocando così la verità non in una persona ma nella scrittura, che contiene l'intero universo. Questo libro è l'**Adi Granth**, un insieme di testi composti dai primi cinque guru e raccolti nel 1604 dal guru Arjan, poi riveduti da Gobind Singh. Da allora i sikh si rivolgono al Libro in una forma personalizzata, chiamandolo *Guru Granth Sahib* (il «Libro del Guru»).

L'ORDINE DEL KHALSA

Gobind Singh ha fatto altre riforme destinate ad avere un ruolo centrale nella vita del *panth*, la comunità sikh. La più importante è certamente il *khalsa*, un ordine interno creato nel 1699 a scopo di →

▼ Il Tempio d'Oro dei sikh ad Amritsar (India).



→ autodifesa. Nonostante il pacifismo del loro fondatore, i sikh hanno dovuto sempre difendersi da numerose persecuzioni e opporsi a forti ingiustizie sociali compiute nei loro confronti. Così, fin dall'inizio, la comunità si caratterizzò per la destrezza fisica e il coraggio nel combattere. Il *khalsa* («puro») prevede un'iniziazione e un battesimo della fede (*singh* = «leone» è il nome adottato dai sikh), come anche l'uso di cinque simboli distintivi. Sono le «cinque K», dalle iniziali delle rispettive parole in lingua del Punjab: *kesh* = capelli lunghi che, come la barba, non vengono mai tagliati; *kangha* = pettine di legno; *kirpan* = pugnale (oggi simbolico, annodato tra i capelli), a sottolineare la natura militare della fratellanza; *kara* = bracciale metallico che uomini e donne portano al polso destro, simboleggia che dio è uno, senza inizio e senza fine; *kachera* (o *kacca*), i pantaloni al ginocchio. I maschi inoltre devono portare sempre il turbante. Nonostante tutto questo apparato guerresco, i sikh conservano la natura pacifica con cui è nata la loro religione, che prevede il *dharam yudh* = «giusta guerra», limitata all'autodifesa. Per la loro fierezza e il coraggio dimostrato durante il governo coloniale i sikh furono inseriti nei ranghi dell'esercito inglese. Ma questa fierezza è anche causa di tensioni e conflitti continui tra il governo centrale indiano e la comunità sikh, che chiede l'indipendenza o una maggiore autonomia per lo Stato del Punjab, dove sono in maggioranza.

I TRE PUNTI DELLA FEDE SIKH

Tre sono gli aspetti caratteristici della dottrina sikh:

- **L'amore di Dio.** Dio è l'unico vero guru («maestro»), che aiuta e salva chi lo cerca con verità e umiltà, insieme agli altri. Nanak sosteneva che Dio può essere conosciuto tramite la confessione del suo nome e il compimento delle opere buone.
- **Il superamento delle divisioni sociali e religiose.** Nanak rifiutava tutte le caste e le divisioni tra religioni, sostenendo che Dio si può adorare ovunque. Un'istituzione sikh che ha messo in pratica questo principio è la «mensa comune» (*langar*), voluta dal terzo guru Amar Das (1479-1574). Aveva lo scopo di incoraggiare i sikh di tutte le caste a mangiare insieme senza pregiudizi, in spirito di vera fratellanza. Questa istituzione è ancora funzionante.
- **Il superamento dell'orgoglio e dell'egoismo.** Il mondo e chi vi abita sono vittime dell'illusione-potere (*maya*) che impedisce di pensare e agire con chiarezza. L'uomo, schiavo dell'orgoglio narcisistico (*hauman*), risponde a questa illusione, ma solo lodando il nome del Signore, e con l'aiuto del vero guru può liberarsi dall'egoismo ed essere libero. La salvezza è l'unione d'amore con Dio, frutto di una relazione devota e coerente tra il discepolo e Dio.

forum

Attività di approfondimento: nichenche (fotografica o su internet) sulla città di Amritsar, nel Punjab, cuore della religiosità sikh e in cui si trova il Tempio d'Oro.

Le difficoltà di convivenza tra indu e sikh non sono solo del passato, ma anche recenti. Alla base c'è la richiesta dei sikh di creare uno Stato autonomo nel Punjab o comunque di avere più autonomia. Si vedano ad es. le cause dell'uccisione del primo ministro Indira Gandhi nel 1984:
www.it.wikipedia.org/wiki/Indira_Gandhi